



*Save the Children, (Non) tutti a mensa: il servizio di ristorazione scolastica per le scuole primarie in Italia*, Roma, Save the children Italia onlus, 2017. URL: [https://www.savethechildren.it/sites/default/files/files/uploads/pubblicazioni/non-tutti-mensa-2017\\_0.pdf](https://www.savethechildren.it/sites/default/files/files/uploads/pubblicazioni/non-tutti-mensa-2017_0.pdf)

La mensa scolastica in Italia è qualificata dalla normativa come un servizio pubblico a domanda individuale, ovvero un servizio che l'ente locale non ha l'obbligo di fornire. Eppure il servizio di refezione scolastica, seppur non direttamente citato come diritto dalla Convenzione ONU sui diritti del fanciullo, è indirettamente tutelato, perché strettamente connesso al diritto alla salute e all'accesso all'istruzione. Con il sistema attualmente vigente, purtroppo, si riscontra una forte disomogeneità sia in termini di offerta del servizio che di tariffe, agevolazioni, restrizioni ed esclusioni. A oggi, infatti, ogni amministrazione comunale può decidere se e come organizzare il servizio mensa avendo piena discrezionalità gestionale, cosa che spesso comporta l'attivazione di politiche restrittive che poco hanno a che vedere con le finalità educative dell'offrire una mensa a tutti i bambini e che, sempre più spesso, fanno ricadere sulle spalle degli alunni le difficoltà economiche dei genitori che non riescono a garantirne il pagamento.

Save the Children Italia evidenzia la necessità di una repentina riforma legislativa al fine di garantire la mensa scolastica come servizio pubblico essenziale, riconoscendone l'importanza in termini educativi e di sana alimentazione, in cui il diritto a un'istruzione di qualità e alla salute vedono la loro concretizzazione. L'alimentazione a scuola è infatti un fattore cruciale per l'apprendimento, lo sviluppo fisico e la socialità e diviene ancor più indispensabile per i bambini a rischio di esclusione sociale.

L'organizzazione, a seguito di alcune segnalazioni circa episodi di esclusione dei bambini dal servizio mensa, sin dal 2013 ha avviato un monitoraggio sul sistema di refezione scolastica nelle scuole primarie, focalizzandosi dapprima sulle politiche di 36 città italiane e poi, dal 2015, sui 45 Comuni capoluoghi di provincia con più di 100mila abitanti. Sin dalla prima rilevazione sono emerse forti disparità di trattamento nei territori italiani sia rispetto alla soglia che ai criteri di accesso alle riduzioni o esenzioni per le fasce a maggior rischio di esclusione sociale.

Un equo accesso alla mensa si fa indispensabile, anche perché il momento del pasto a scuola rappresenta un'importante occasione di convivialità e di socialità per i bambini e concorre a garantire un'adeguata offerta di servizi e opportunità formative.

La mensa scolastica, inoltre, può rappresentare uno strumento incisivo di contrasto alla povertà minorile e alla dispersione scolastica, quando associata al tempo pieno. Inoltre, garantire il servizio mensa diviene prioritario anche in un'ottica di inclusione e pari opportunità. La presenza della mensa scolastica, infatti, incide profondamente su altri fattori di contesto più ampi, come l'organizzazione della vita familiare e l'accesso al mondo del lavoro delle madri. Le pari opportunità per le donne (e le mamme) di lavorare e di disporre dei servizi di welfare indispensabili per l'accudimento dei figli è strettamente connessa alla fruizione di servizi quali la mensa scolastica.